

Episodio di CASETTA CITERNI SCARLINO 10.06.1944

Nome del Compilatore: MARCO GRILLI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Casetta Citerni	Scarolino	Grosseto	Toscana

Data iniziale: 10/06/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1					1							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. *Lelli Erminio*, colono.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

La prima formazione partigiana a Scarolino si costituì solo il 4 giugno 1944, quando un gruppo di renitenti e antifascisti prese contatti con la banda di Tirli, ricevendo armi e munizioni. Nacque così la banda di Scarolino, comandata dal tenente Carlo Fabbrini e posta all'interno del Raggruppamento "Monte Amiata" settore C. Dopo vari atti di sabotaggio, i partigiani entrarono in paese l'8 giugno e disarmarono la locale caserma della GNR. Il giorno successivo, in seguito a uno scontro armato, i fascisti furono costretti alla fuga e fu costituito un CLN per provvedere al mantenimento dell'ordine e ai bisogni della popolazione (presidente Gino Maestrini). In quei giorni si trovava nei pressi di Scarolino anche l'autocolonna guidata dal comandante della 98. Legione GNR Ennio Barberini, composta dalle massime autorità fasciste del

grossetano e da numerosi militi, in fuga verso il nord del Paese vista l'imminenza della liberazione del capoluogo maremmano. Quando giunse in sosta a Casetta Citerni, il 10 giugno, il milite Amadio Parlanti si abbandonò a un gesto di violenza gratuita, uccidendo il colono Lelli solo perché trovato in possesso di un oggetto proibito: una cassa vuota per radio. Nel corso della precipitosa fuga l'autocolonna di Barberini si macchiò di altre violenze e soprusi.

Sempre in questa zona l'11 giugno, mentre nel corso di una missione di collegamento veniva catturato, torturato e ucciso dai tedeschi il partigiano Flavio Agresti (medaglia d'argento al valor militare), la banda di Scarlino riuscì a respingere un reparto germanico proveniente da un'autocolonna in sosta sull'Aurelia. Nei giorni successivi i patrioti svolsero un importante ruolo di supporto agli Alleati, respingendo altri contrattacchi, isolando l'abitato con la distruzione di vari ponti e arrestando numerosi soldati nemici nel corso della loro ritirata lungo l'Aurelia. Nel pomeriggio del 22 giugno le avanguardie motorizzate del 517. Reggimento paracadutisti americano liberarono definitivamente Scarlino.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Ritirata.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto:

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto:

- autorità locali del fascismo repubblicano.
- 98. Legione GNR.

Nomi:

2. *Marrini Miliano*, nato a Gavorrano il 10/07/1925, milite della 98. Legione GNR, imputato con l'accusa di collaborazionismo dalla Corte d'Assise di Grosseto per aver partecipato al rastrellamento di Monte Bottigli e a quello di Casetta Citerni. Marrini fu assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio di Lelli, mentre il reato di collaborazionismo nei suoi riguardi fu dichiarato estinto (sentenza della Corte d'Assise di Grosseto del 18 dicembre 1946).

3. *Parlanti Amadio*, nato il 09/01/1904 a Follonica (Grosseto), milite della 98. Legione GNR, imputato dalla Corte d'Assise di Grosseto «del delitto di cui agli artt. 575, 577, n° 4, in relazione all'articolo 61 n° 1 – CP – per avere cagionato mediante colpo d'arma da fuoco la morte di Lelli Erminio».
4. *Scotti Liberale*, nato a Grosseto l'8/02/1908, ufficiale di Marina e fascista di lungo corso, fu vice-questore di Grosseto durante la RSI e diresse l'ufficio politico della provincia, coordinando sia la propaganda che l'attività tendente a ottenere l'arruolamento dei giovani nell'esercito fascista repubblicano. Organizzò, diresse e in alcuni casi partecipò a vari rastrellamenti (Frassine, S. Fiora ecc.), commettendo soprusi e violenze. Fu arrestato il 16 dicembre 1945 e la Corte d'Assise di Grosseto, con sentenza del 18 dicembre 1946, lo condannò per collaborazionismo - ma non per l'omicidio di Lelli - a 30 anni di reclusione successivamente condonati, tanto che fu scarcerato definitivamente il 7 novembre 1949.

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

Nella motivazione della sentenza contro i fascisti repubblicani della provincia, emessa il 18 dicembre 1946 dalla Corte d'Assise di Grosseto, si legge che furono imputati (punto B 14): «Scotti Liberale, Marrini Miliano, Parlanti Armando, per avere (unitamente a Pucci Generoso ed a Maestrini Angelo) fatto parte di un rastrellamento di militi fascisti che con una autocolumna, dal Barberini Ennio comandata il 10 giugno 1944, si allontanavano verso il nord al fine di continuare a lotta fratricida e che compirono lungo la ritirata numerose violenze e soprusi tra cui l'uccisione del colono Lelli Erminio in località "Casetta Citerni" di Scarlino».

La stessa Corte nella stessa sentenza prosciolsse dall'imputazione di omicidio nei confronti di Erminio Lelli sia Miliano Marrini che Liberale Scotti. Fu invece condannato a 21 anni di reclusione Amadio Parlanti, ritenuto unico responsabile di questa uccisione. Questo è quanto si legge nelle motivazioni della sentenza: «Parlanti Amadio deve essere ritenuto responsabile del contestargli delitto di omicidio. Ammette il Parlanti che durante la fuga verso il nord sostò con grossi reparti fascisti in località Casetta Citerni ed appunto durante la detta permanenza venne ucciso in detta località, dentro la propria stalla, il contadino Lelli Erminio. È voce comune, corsa subito dopo il fatto sul posto e portata poi dai militi quando ritornarono dal nord, che autore del truce episodio sia stato il Parlanti. L'imputato per difendersi intende approfittare dell'anormalità del momento in cui il fatto avvenne per cui unici testimoni del fatto sarebbero i suoi commilitoni ed i suoi superiori, ed in realtà tutti questi, per ragioni intuitive, si appalesano evidentemente reticenti. Lo stesso imputato Barberini, che comandava la colonna che si ritirava e che sostava in località Casetta Citerni, fu subito informato del fatto. È voce comune, e lui stesso lo afferma, che si mostrò indignato del fatto e diede ordine che il colpevole venisse deferito al Tribunale Militare, ma assicura di non aver avuto conoscenza del colpevole. Non ritiene la Corte verosimile che il Barberini, come comandante, insieme al fatto non sia stato notiziato del colpevole. In ogni modo dalla deposizione resa si deve trarre la conseguenza che l'omicidio non era giustificato. Del resto lo stesso Parlanti, che solo alla udienza addebita il fatto ad altro ignoto militare, riconosce che la causale del fatto era enormemente sproporzionata allo evento; il Lelli sarebbe stato in possesso di una cassa vuota per radio, di un oggetto di cui era proibito il possesso. Ma oltre tutto a mezzo del teste Formiconi Nicolino, risulta che il Ten. Guidoni, immediatamente dopo il fatto, usciva dalla stalla spingendosi avanti il Parlanti, lo disarmava e lo privava delle mostrine di sergente maggiore, ciò che equivaleva, come dice il teste, a dichiarazione di arresto. Aggiunge il Formiconi che a contestazione del reato, il Parlanti nulla ebbe a dire al Tenente Guidoni e solo dopo che costui si fu allontanato, si scusò facendo comprendere che non aveva importanza la morte di un

borghese se dei militi erano morti sette. Ora da tutto ciò la Corte trae la convinzione che autore dell'omicidio altri non sia che il Parlanti e quindi deve essere affermata la sua responsabilità».

A Parlanti, che fu condannato anche al risarcimento danni nei confronti della parte lesa, ossia la vedova di Lelli, Fine Benelli, furono subito condonati con la condizionale tre anni di reclusione.

La Corte d'Appello di Firenze, con ordinanza del 20 ottobre 1949, condonò poi a favore di Parlanti altri quattro anni di reclusione oltre a un altro terzo della pena, riducendo così la condanna a soli sette anni, con decorrenza dal 15 giugno 1945 e scadenza il 15 giugno 1952.

Con ulteriore ordinanza del 17 gennaio 1950, la Corte d'Appello di Firenze dichiarò condonata di un altro anno la pena inflitta a Parlanti, portando così la scadenza al 15 giugno 1951.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

A Erminio Lelli è stata dedicata una via a Scarlino Scalo.

Musei e/o luoghi della memoria:

Mostra permanente dell'Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'Età contemporanea (Isgrec): "Stragi nazifasciste nella provincia di Grosseto", visitabile nella Biblioteca Francesco Chioccon dell'Isgrec, in Via de'Barberi 61, Grosseto.

Onorificenze

Ogni anno, in occasione della Festa della Liberazione del 25 aprile, l'amministrazione comunale di Scarlino pone una corona a Casetta Citerni in memoria di Erminio Lelli.

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Nicola Capitini Maccabruni, *La Maremma contro il nazifascismo*, La Commerciale, Grosseto, 1985, pp. 218, 258, 262, 263, 267.
- Luciano Casella, *La Toscana nella guerra di liberazione*, La Nuova Europa, Carrara, 1972, pp. 191-192.
- Comitato per le celebrazioni del XX della Resistenza, *La Provincia di Grosseto alla macchia. Atti e documenti delle formazioni partigiane e del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale*, Amministrazione provinciale, Grosseto, 1965, pp. 136-148.
- Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, *1943-'45, La liberazione in Toscana. La storia, la memoria. Testimonianze, ricordi dai comuni toscani*, Giampiero Pagnini editore, Firenze, 1994, p.

133.

- Marco Grilli, *Per noi il tempo s'è fermato all'alba. Storia dei martiri d'Istia*, Isgrec-Effigi, Arcidosso, 2014, pp. 134-135, 148, 155-156.
- Pier Nello Martelli, *La Resistenza nell'alta Maremma*, Giardini, Pisa, 1978, pp. 228-229.
- Ivan Tognarini, *Là dove impera il ribellismo. Resistenza e guerra partigiana dalla battaglia di Piombino (10 settembre 1943) alla liberazione di Livorno (19 luglio 1944)*, Edizione Scientifiche Italiane, Napoli, 1988, vol. 2, p. 580.
- Renzo Vanni, *La Resistenza dalla Maremma alle Apuane*, Giardini, Pisa, 1972, pp. 124-125.
- Giovanni Verni, *Cronologia della Resistenza in Toscana*, Roma, Carocci, 2005, cd allegato.

Fonti archivistiche:

- AS Grosseto, Fondo R. Prefettura, b. 797, f. Relazioni della Resistenza.
- ISGREC, Fondo Anpi, Serie I, b. 33, Relazione sulle bande facenti parte del Gruppo Tirli (Raggruppamento Monte Amiata settore C).
- ISGREC, Fondo Anpi, Serie I, b. 40, Sentenza del Processone.
- ISGREC, Fondo Anpi, Serie II, b. 17, Elenchi fucilati per rappresaglia dai nazifascisti; pratiche per pensioni ai discendenti; pratiche per sussidi ai familiari e per pensioni.
- ISGREC, Fondo Resistenza in Maremma, v. 4 Fondo Capitini-Maccabruni, Cartografia.
- ISGREC, Fondo Resistenza in Maremma, b. 5, Motivazione sentenza del processo al governo repubblicano di Grosseto.

Sitografia e multimedia:

- www.comune.scarlino.gr.it
- www.grossetocontemporanea.it
- www.ilgiunco.net
- www.isgrec.it

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

ISTITUTO STORICO GROSSETANO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA.
MARCO GRILLI